

La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
— ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa
Cugini Papis.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Mentre dura il governo straordinario

L'atto coraggioso e non mai abbastanza elogiato, con cui la civica amministrazione ha rintuzata una illecita inframmettenza politica degna appena di tempi medioevali, ha originato — ed era logico — un regime straordinario nel nostro paese che ancora non accenna a terminare. Abbiamo già detto altra volta — facendo astrazione dalle persone — quale sia il nostro avviso sulla opportunità e, meglio ancora, sulla legalità di questo prolungarsi indefinito di amministrazione anormale, per cui oggi non ci ripeteremo; ma mentre l'autorità prefettizia ed il governo *come fa si tace*, è doveroso che la cittadinanza pensi alle cose proprie, se non vuole che il tempo trascorra vanamente ed i comizi elettorali siano convocati prima che si siano chiaramente delineate le idee.

Non è più il tempo in cui bastava indicare dei nomi ammantati della grande autorevolezza di Giuseppe Saracco, perchè essi uscissero trionfanti dall'urna: allora l'illustre statista era per se solo tutto un programma e l'opposizione non era che una quantità trascurabile. Oggi la città nostra si è modificata staremmo dire radicalmente per quanto riguarda le tendenze e le aspirazioni, e le masse elettorali si sono fatte giustamente più incredule e più esigenti. Non sono più i tempi di idoli o di divinità indiscutibili, ma occorrono fatti seri e non vuote ciancie o idee nebulose. Già qualche cosa si è fatto in passato colla formazione dei *blocchi elettorali* che si

sono disputati — in nome di un principio generale — l'onore di appartenere al supremo consesso cittadino, ma ciò non basta. Occorre una preparazione più precisa sui *fatti* di fronte ai quali le persone scompaiono e rimangono i programmi. Potrà il corpo elettorale dire allora più chiaramente quali siano le proprie idee e se anche i nomi che si stringono intorno ad un programma prescelto dalla maggioranza dei cittadini, saranno modesti, avranno tuttavia la forza che trae origine dal numero e dal preventivo consentimento dei più. Non sarà allora ingiuria per nessuno una bocciatura elettorale perchè non sarà più esame di persone, ma di cose, e la sconfitta colpirà queste e non quelli direttamente. Nessuno più si nasconde che i seggi consiliari sono adorni di spine, ma appunto perchè le difficoltà sono diventate maggiori e più serie, il corpo elettorale deve essere maggiormente illuminato nella scelta delle persone che chiedono il suffragio dei suoi voti, e deve esso pure incontrare una responsabilità nella scelta dei programmi della propria amministrazione.

Poichè dunque il periodo di tregua continua, non lasciamo che il tempo trascorra eternamente: prepariamo i temi su cui dovrà svolgersi l'esame; poichè Acqui ha diritto di entrare in quella via di governo regolare che è sancito dalle leggi, ma deve entrarci conscio delle gravi responsabilità che pesano sulle amministrazioni che vogliono rimodernarsi. In amministrazione, come in arte, bisogna essere col proprio secolo o morire, onde è che se la città nostra vorrà allontanare per lunghi anni

da se il regime straordinario dei commissarii prefettizii o regio, deve essere col secolo: oggi tutto si discute e si giudica e meglio andranno le cose quanto più si avrà appreso a discutere e giudicare.

Verso la pugna

Essi avevano lasciato il casolare che biancheggia in cima al colle verdeggianti di vigneti, o la fattoria adagiata nella valle; e passando pei bianchi sentieri che serpeggiano tra le vigne tutte sonore di canti vendemmiali, avevano provato un profondo scoramento pensando che essi non avrebbero potuto assistere alla festa della svinatura ove le fanciulle ebre di gioventù sorridono con occhi luminosi di promesse furtive. E sfiorando il solitario castagno che vigila nostalgicamente al limite del bosco, avevano pensato con profonda tristezza ai lieti convegni dell'autunno morituro, alle castagne che saltellano nella padella fuliginosa tutta avvolta di fiamme entro il capace camino, mentre gli amici gustano il vin novo e le compagne di lavoro pensano con rammarico che la pioggia autunnale farà avvizzire e cadere le foglie delle acacie o delle viti protettrici di colpevoli colloqui.

Poi la punta del campanile che vigila sul borgo natio aveva finito per sparire dietro il colle o sfumare nel dolcissimo azzurro settembrino; e la città ove la fuggente vaporiera li attendeva era loro apparsa inviando loro incontro i vessilli delle associazioni popolari e la trascinate onda musicale che desta gli spiriti guerreschi sopiti. E quando si raccolsero nella piazza della stazione ferroviaria e udirono il sibilo delle locomotive manovranti, le locomotive che dovevano trasportarli lontano a combattere forse oltre mare per l'onore della patria, il loro giovane cuore sussultò ricordando più intensamente il rustico tetto, le macchia di avellane frondeggianti intorno al vecchio pozzo, i bovi muggenti nella stalla oscura, l'aratro lasciato a mezzo il solco, il

frondoso nespolo sbilenco sotto cui ebbero l'ultimo convegno, o il gigantesco olmo solitario sotto cui merendarono, o il gelso la cui ombra opaca li protesse nella calda ora meridiana dell'agosto. Tutte queste immagini apparivano confuse nella loro mente turbata, più spesso commiste a un rugoso profilo materno rimasto muto e penoso a spiare la loro partenza dalla soglia della casa.

Questo mentre sul verde sfondo del colle coronato dalle mura del castello, il marmoreo simulacro dell'audace navigatore lanciava sul loro cuore tumultuoso il gesto eroico che sospinge oltre i mari l'animosa gioventù armata nel nome santo d'Italia. Questo mentre l'onda musicale dei lucidi ottoni intonava l'inno annunziatore di vittoria, mentre i serici vessilli fremevano al vento fondendo i loro vividi colori e palpitando come anime insofferenti di indugio, mentre l'anima popolare prorompeva in una esplosione di entusiastica ammirazione.

E se una guantata manina di gentile donzella si protese a stringere quelle mani callose che avevano lasciato la marra per impugnare l'arma rivendicatrice di dignità nazionale, ognuno dei partenti sentì in quella stretta il consenso ammirativo di tutte le classi sociali che si raccoglievano in quell'istante per propiziare come in un rito solenne la fortuna e la vittoria. Da quella manina guantata che apprese la mossa gentile dall'affetto paterno di chi attese con vigilante ocularità a raccogliere le forze monferrine cooperando all'opera dei capi militari, sbocciò una simbolica fioritura che ornò il petto di ogni giovane avviato alla guerra.

Ora essi raccolti nei carrozzoni fuggenti lungo le riviere del Tirreno, cantano in coro le canzoni dei loro colli, le malinconiche cantilene salienti nei notturni silenzi delle notti estive, nel gaio semicerchio villereccio che spannocchia il granoturco, lungo i filari delle viti vendemmiate, nelle viuzze solitarie su cui tremolano le ombre proiettate dalla luna. Essi cantano per soffocare l'acuta nostalgia della terra natia che omai verdeggia dietro la catena dei monti; essi cantano confondendo l'inno di guerra con l'inno del loro cuore tumultuoso.

GRATIS Impianti Campanelli Elettrici, garantiti per il buon funzionamento, senza alcun aumento sui prezzi del materiale.

Rivolgersi a **Ditta A. CAZZULINI - Acqui** Piazza Addolorata e Corso Cavour